



Museo del Cavallo 12
Piazza Duchessa Borgia

Visite a cura degli alunni delle classi 2^a e 3^a della Scuola Primaria di Secondo Grado, sede Chillivani

Sabato dalle 15.00 alle 18.00
Domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 17.00

Inaugurata il 17 ottobre 2007, la raccolta museale nasce dalla volontà di fare di Ozieri, vista la sua tradizione, il luogo per la custodia della memoria di quella fase del percorso storico-culturale della "civiltà del cavallo" che s'identifica in Italia nell'istituzione e nella vita dei Depositi stallonieri prima e degli Istituti per l'Incremento Ippico poi.

Il museo espone una parte del patrimonio culturale e storico, che l'ex Istituto Incremento Ippico della Sardegna ha custodito fin dalla sua istituzione.

Il percorso espositivo è costituito da due sezioni: una storica con documenti, stemmi e lastre fotografiche degli stalloni, e una collezione artistica di manifesti, dipinti e statue dedicate al cavallo, tra cui il centauro di Francesco Ciusa.



Chiesa Santi Cosma e Damiano 13
Piazzale dei Cappuccini

Visite a cura degli alunni del Liceo Scientifico dell'Istituto d'Istruzione Superiore "A. Segni" – insegnante Maria Pina Zappu

La chiesa fu edificata nel 1593 dai Frati Cappuccini, secondo le tipiche forme architettoniche del loro ordine in Sardegna, con navata unica e cappelle laterali. La sua realizzazione fu possibile grazie al nobile oziere Francesco dell'Arca, che donò ai frati un vigneto e consistenti aiuti economici. Pochi anni dopo, nel 1602, sorse anche il convento annesso. Il complesso rimase attivo fino al XIX secolo, quando nel 1868 l'edificio conventuale venne trasformato in ospedale, funzione che mantiene ancora oggi. Parte delle antiche strutture furono inglobate nell'attuale nosocomio, mentre la chiesa continua a svolgere il ruolo di cappella. All'interno si conservano pregevoli arredi lignei di manifattura cappuccina risalenti al Seicento e al Settecento, insieme a numerosi dipinti dei medesimi secoli, tra i quali spicca la tela raffigurante il martirio dei Santi Cosma e Damiano.

Ogni anno, la terza domenica di settembre, la chiesa accoglie la celebrazione della Beata Vergine del Rimedio, una delle principali feste religiose della città.



Archivio del Centro di Letteratura Sarda 14
Via Amsicora

Visite a cura degli alunni della classe 2B della Scuola Primaria di Secondo Grado sede Grazia Deledda – insegnante Daniela Cuccu

Il Centro di Documentazione di Letteratura Sarda, situato in un elegante edificio settecentesco nel cuore del centro storico di Ozieri, è nato con l'obiettivo di raccogliere, conservare e valorizzare le opere della produzione letteraria in lingua sarda. Gestito dall'Associazione Culturale "Premio Ozieri di Letteratura Sarda", il Centro rende accessibili al pubblico i testi e i documenti custoditi negli archivi del Premio, offrendo un prezioso punto di riferimento per studiosi, appassionati e studenti.

Fondato nel 1956, il Premio Ozieri rappresenta la più longeva e attiva iniziativa a favore della promozione e della diffusione della letteratura sarda. Il suo merito più rilevante è stato quello di riaffermare il ruolo della lingua sarda all'interno della società isolana, favorendone la ripresa, la produzione e la circolazione in ambito letterario.

In oltre mezzo secolo di attività, grazie a un costante impegno volontario, il Premio ha raccolto un ricchissimo patrimonio: testi inediti, documentazione sugli autori, carteggi, fotografie, materiali audiovisivi e sonori. Questo corpus rappresenta oggi un'importante risorsa per la memoria culturale della Sardegna.



Chiesa Nostra Signora del Rosario 15
Via Azuni 8

Visite a cura degli alunni liceo Classico dell'Istituto Istruzione Superiore "A. Segni" – insegnante Cristina Calaresu

La Chiesa di Nostra Signora del Rosario, edificata intorno al 1632 in stile barocco per volontà dell'Oratorio del Santissimo Rosario di Ozieri, è strettamente legata alla storica Confraternita del Rosario. Situata a pochi passi dalla Cattedrale dell'Immacolata e dalla sede della Curia, la chiesa ha ricoperto un ruolo rilevante nella vita religiosa della città.

Con la fondazione del vicino Convento delle Clarisse, nel XVII e XVIII secolo, l'edificio fu utilizzato dalle monache di clausura per le pratiche liturgiche.

Di recente è stato oggetto di un accurato intervento di restauro che ha interessato l'intero complesso delle Clarisse, valorizzandone l'aspetto architettonico e storico.

All'interno, nella prima cappella a destra, detta delle Anime, è conservato un pregevole affresco a tema naturalistico datato 1699.

Dal piano del coro è inoltre possibile accedere direttamente al campanile.



Chiesa e Chiostro di San Francesco 16
Piazza San Francesco

Visite a cura della Scuola Primaria di Secondo Grado, sede di Tula – insegnante Maria Antonietta Canu

Il complesso conventuale di San Francesco affonda le sue radici nella seconda metà del XVI secolo, quando i Frati Minor Osservanti lasciarono la chiesa di Loreto per costruire una nuova sede nella periferia di Ozieri. La costruzione del convento si protrasse per quasi due secoli, mentre la chiesa venne consacrata già nel 1575. Tra il 1691 e il 1696, il complesso fu oggetto di importanti lavori di ampliamento e ristrutturazione, in concomitanza con la sua destinazione a Collegio Regionale per la formazione dei missionari in partenza per l'estero. Anche la chiesa fu rinnovata in quegli anni.



Ozieri: la storia e il territorio

Ozieri è uno dei centri più importanti del Nord Sardegna con 9.935 abitanti e un territorio di 273 km2.

Il territorio è popolato dalla preistoria: dalla grotta San Michele ha preso il nome la principale cultura neolitica sarda detta Cultura San Michele o Ozieri. Sono numerose le tracce di epoca nuragica: nuraghi, pozzi sacri e tombe dei giganti e romane come il ponte sul Rio Mannu.

Alla fine del '300 Ozieri assume un ruolo dominante nel territorio come capoluogo dell'incontrada del Monte Acuto. Nei secoli si sviluppa una fiorente economia agricola e zootecnica, già dalla dominazione spagnola. Il centro acquisisce sempre più importanza in campo politico-amministrativo: durante il regno Sardo-Piemontese diventa sede del vescovado, del tribunale, capoluogo di provincia, deposito reale per l'allevamento dei cavalli e Carlo Alberto la eleva al rango di città (1836).

Ozieri è un punto fermo nella tradizione per la tutela della lingua: è sede di importanti premi di poesia e letteratura sarda. Famose sono le produzioni alimentari tradizionali come la spianata (il pane fine) e i dolci (sospiri e copuletas)



A seguito della legge Rattazzi, il convento venne soppresso nel 1867 e trasformato prima in caserma, poi in edificio scolastico. Solo nel 1936 la chiesa fu restituita al culto.

L'edificio presenta una pianta a navata unica con cappelle laterali. L'interno custodisce uno straordinario altare ligneo policromo, dipinto in verde e oro zecchino: uno dei più grandi e pregevoli della Sardegna. Realizzato dopo il 1691 grazie al contributo della nobile famiglia Arca (il cui stemma con l'aquila bicipite è visibile sulla sommità), rappresenta un importante esempio di arte barocca isolana.

Di gusto contemporaneo sono invece gli affreschi realizzati nel 1979 dal pittore polacco Eugenio Bardsky.

Il convento conserva un chiostro porticato su tre lati, con pilastri e volte a crociera che un tempo collegavano i diversi ambienti del piano terra – cucina, refettorio e cellarium. Al piano superiore si trovavano la sala capitolare e il dormitorio. Tra le poche opere artistiche sopravvissute spicca l'affresco tardo-settecentesco della volta dell'attuale sala conferenze, raffigurante San Bonaventura circondato da allegorie delle arti e delle scienze.

Nel 1982, è stato realizzato un importante intervento di recupero del complesso, oggi sede del Centro Culturale San Francesco e della Biblioteca Comunale di Ozieri.



Viale dei Partigiani Ozieresi 17
Viale dei Partigiani Ozieresi

Visite guidate a cura dell'Associazione ANPI

Il Viale, inaugurato il 25 aprile del 2015, unisce piazza Carlo Alberto e piazza Garibaldi. Ospita diverse targhe, ora corredate di Qrcode, con i nomi dei giovani partigiani ozieresi.

La ricerca storica, condotta da un decennio dalla sezione di Ozieri, ha permesso di individuare, ad oggi, 34 giovani ozieresi che parteciparono, durante la Seconda Guerra Mondiale, alla resistenza al regime nazi-fascista arruolandosi nelle brigate partigiane. Alcuni erano militari internati e deportati nei campi di concentramento. Diversi tornarono, altri no.

La sezione custodisce preziosi documenti degli Archivi di Stato italiano e tedesco e un'intervista a uno di essi.



guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com

OZIERI
25/26 ottobre 2025



monumentiaperti
Spazi per i sogni



OZIERI

www.monumentiaperti.com #monumentiaperti2025

Informazioni utili

I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato dalle 14.00 alle 18.00 e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00, salvo dove diversamente specificato.

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

Per ulteriori informazioni

Info point: nei giorni della manifestazione in piazza Carlo Alberto

Tel: 0797851052

email: promozione.istituzione@comune.ozieri.it



Accessibilità

Monumenti totalmente accessibili: 4, 9, 11, 12, 16, 17

Monumenti parzialmente accessibili: 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 10, 13, 14, 15



Monumenti Aperti è un progetto di IMAGO MUNDI OdV

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Finanziamento PROGETTO DI RILEVANZA NAZIONALE EX ART. 72 CTS - D.L. N.117/2017 - AWISO N. 2/2023
MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migrazione



3/4 MAGGIO Aritzo Arzachena Sassari Tortolì	10/11 MAGGIO Alghero Benevento Carbonia Dorgali Escalaplano Gonnosfanadiga Lunamatrona (solo domenica 11) Ovodda (solo domenica 11) Pabillonis Ploaghe Quartu Sant'Elena Samassi San Gavino Monreale Sanluri (solo domenica 11) Sestu Terralba Villasimius	17/18 MAGGIO Arbus Cagliari Calangianus Carraro Sannita Chieti Golfo Aranci Guspini Iglesias Perugia Porto Torres Sant'Antioco Sardara Settimo San Pietro Triele	24/25 MAGGIO Assemini Bosa Carloforte Chiaromonte (solo domenica 24) Coserza (solo venerdì 24 e sabato 24) Cuglieri Ittiri Monteleone Rocca Doria	Nuxis Ossi Quiliano Salarigus Simala Sini Stintino Roma (sempre venerdì 23) 31 MAG / 1 GIUGNO Ardauli Genuri Gonnosmatza (solo domenica 1 giugno) Mogoro Oristano Oschiri Padria Pula Sarroch Segariu Sorradile Tertenia Tulii Villacidro Villaputzu	27/28 SETTEMBRE Perugia	11/12 OTTOBRE Frosolone Latronico Siddi Siracusa	18/19 OTTOBRE Capoterra Ferrara (sempre venerdì 11) Mantova Neoneli Palermo Savona Treviso Venezia (solo sabato 18)	25/26 OTTOBRE Montefano Ostia Ozieri Trieste (solo sabato 25 ottobre) Vado Ligure Volano	8/9 NOVEMBRE Bitonto Campi Bisenzio Elmas Torino
--	--	---	--	--	-----------------------------------	---	--	---	---

ARTIGRAFICHEPISANO
da sempre con Monumenti Aperti
www.artigrafichepisanio.it

5x1000 Monumenti Aperti
Codice Fiscale 02175490925
per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichiarazione del reddito il codice fiscale di IMAGO MUNDI odv
menti la tua firma nel riquadro "Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici".

grafica: Daniele Peri - foto: archivio Monumenti Aperti e archivi comunali - stampa: An Grafiche Pisano, Cagliari



Sant'Antioco di Bisarcio 1

Strada Provinciale 67

Visite guidate a cura di studenti e archeologi dell'Università degli Studi di Sassari

La Chiesa di Sant'Antioco di Bisarcio è uno dei migliori esempi del romanico pisano della Sardegna. L'antica fasciosa cattedrale si pone all'attenzione del visitatore per la singolarità delle architetture e la ricca decorazione a rilievo del XII secolo. Cattedrale dell'omonimo diocesi dall'XI al XVI sec., realizzata interamente in pietra locale, la chiesa ha avuto tre diverse fasi costruttive. La prima cattedrale fu costruita nella seconda metà dell'XI secolo e venne successivamente danneggiata da un incendio. Nel XII sec. iniziarono i lavori di riedificazione con la realizzazione dell'aula a tre navate scandite da arcate su colonne, dell'abside, orientata ad est e del campanile a pianta quadrata addossato al fianco meridionale. Agli inizi del XIII secolo si colloca la costruzione del portico a due piani addossato alla facciata. Una scalinata all'interno del portico permette l'accesso agli ambienti superiori, che nascondono la prima facciata. Nell'area della cattedrale si conservano consistenti ruderi della canonica, dell'episcopio e del villaggio medievale di Guisarchum.



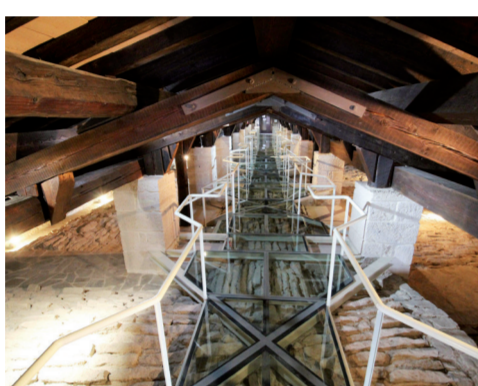
Museo dell'Arte Molitoria 3

Regione Sos Ortos

Visite a cura degli alunni della classe 1A della Scuola Primaria di Primo Grado del Cantaro - insegnante Sandra Zambolin

Sabato dalle 15.00 alle 18.00
Domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00

Si tratta del primo museo dell'Arte Molitoria e della Panificazione in Sardegna. Conserva un'ampia selezione di strumenti per la macinazione del grano: dalle antiche macine nuragiche alla mola asinaria romana, in uso fino ai primi del '900. Presente, inoltre, una sezione botanica con l'esposizione di diverse qualità di grano.



Civico Museo Archeologico "Alle Clarisse" 4

Piazza Baden Powell

Visite a cura degli alunni della classe 2C della Scuola Primaria di Secondo Grado sede "Grazia Deledda" - insegnante Franca Mangata

Dal 2003, il Museo Archeologico di Ozieri ha sede nell'ex convento delle Clarisse, edificio settecentesco situato nel cuore del centro storico. Nella piazza d'armi si trova una raccolta lapidaria con materiali di epoche diverse.

Il museo ospita una ricca collezione archeologica proveniente dal territorio ozierese, articolata in quattro sezioni principali. La sezione preistorica conserva reperti originali e copie dalla Grotta di San Michele, tra cui spiccano la celebre pisside finemente decorata, gli idoli della Dea Madre e nuclei di ossidiana. La sezione nuragica documenta l'età del Bronzo e del Ferro con manufatti di pregio come il lingotto ox-hide, in rame cipriota, dalla caratteristica forma a pelle conciata. La sezione romana presenta corredi femminili e oggetti ornamentali, insieme a materiali legati alla vita quotidiana, al commercio e al culto. La sezione medievale espone reperti da Bisarcio come orli di grandi ziri, fibule, affibbiagli, anelli, orecchini e vaghi di collana in bronzo. Al piano superiore, nelle antiche celle del convento, è custodita la collezione numismatica, che spazia dalla monetazione greca, punica e romana fino a quella sabauda. Gli altri ambienti del museo, incluso il suggestivo sottotetto, sono dedicati a esposizioni temporanee.

Carceri Borgia 5

Vicolo B piazza Duchessa Borgia

Visite a cura degli alunni della Scuola Primaria di Primo Grado, sede di Chilivani "Grazia Deledda" - insegnante Elisa Orecchioni

Un tempo parte integrante del Castello di Corte, inglobato nel Seicento nel Palazzo Borgia,



Pont'Ezzu 2

Frazione San Nicola

Visite a cura degli alunni della classe 5A della Scuola Primaria di Primo Grado "Maria Teresa Cau" - insegnante Loreta Meledina

Pont'Ezzu è uno dei ponti romani più grandi e meglio conservati della Sardegna, un imponente esempio di architettura monumentale. Realizzato probabilmente nel I secolo d.C., fu oggetto di un importante restauro tra il III e IV secolo e successivamente rimaneggiato in epoca medievale. Lungo 89 metri e largo 4,30, si compone di sei arcate che consentivano l'attraversamento del Rio Mannu di Ozieri lungo l'antico tracciato che collegava Olbia alla via Karalibus-Turrem (Cagliari-Porto Torres). Il ponte è rimasto in uso fino a pochi decenni fa. L'area circostante, caratterizzata da una zona umida ricca di flora e fauna, è oggi un'oasi naturalistica istituita nel 1992 per tutelare e valorizzare sia il patrimonio ambientale che quello storico-archeologico.

OZIERI - 25/26 ottobre 2025



una raffinata composizione architettonica in granito e marmo, impreziosita da una pavimentazione elegante e dalla presenza di due leoni posti ai lati, come guardiani ideali dell'acqua e della memoria storica di Ozieri.



Grotta del Carmelo 7

Via Carmelo

Visite a cura degli alunni del Liceo Scientifico dell'Istituto d'Istruzione Superiore "A. Segni" - insegnante Maria Pina Zappu

Di dimensioni ridotte (circa 50 metri), la grotta è stata frequentata fin dalla preistoria, come dimostrano i reperti attribuibili alla Cultura di Ozieri e al periodo romano rinvenuti al suo interno.

L'ingresso attuale è ciò che resta di una cavità originaria, in parte crollata nel tempo. La parte iniziale della grotta si presenta oggi come uno stretto canale tra le rocce, al centro del quale si trovano grandi massi staccatisi dalla volta.



Fontana Grixoni 6

Via Vittorio Emanuele III

Visite a cura degli alunni della classe 4C della Scuola Primaria di Primo Grado, sede del Cantaro - insegnante Stefania Mazza

A partire dal 1421, Ozieri faceva parte del feudo noto come "Stati di Oliva", appartenente alla nobile famiglia valenciana dei Centelles, che ne affidava l'amministrazione a governatori di fiducia. Nel 1594, il governatore di allora, don Giovanni di Castelvi - nobile sardo di origini iberiche - fece costruire una fontana nel punto in cui sgorgava un'antica sorgente, la principale dell'abitato. La fontana, dotata di otto bocche, fu progettata con un ingegnoso sistema di ugelli e valvole collegato a una cisterna posta dietro la facciata. Ancora oggi, questo sistema consente di regolare il flusso dell'acqua. Dal piccolo torrione situato nel giardino retrostante, è possibile accedere, tramite una scala a pioli, a un tunnel lungo circa venti metri che conduce fino alla sorgente sotterranea, incastonata nella roccia calcarea. Da lì, l'acqua arriva alla cisterna che alimenta le bocche della fontana. L'attuale struttura monumentale, nota come "Fontana Grixoni", fu iniziata nel 1877 e completata nel 1882 su progetto dell'architetto Giovanni Pietrasanta, grazie alla generosa donazione del nobile ozierese don Giuseppe Grixoni. Oggi la fontana è uno dei simboli della città:

Grotta San Michele e Grotta Mara 8

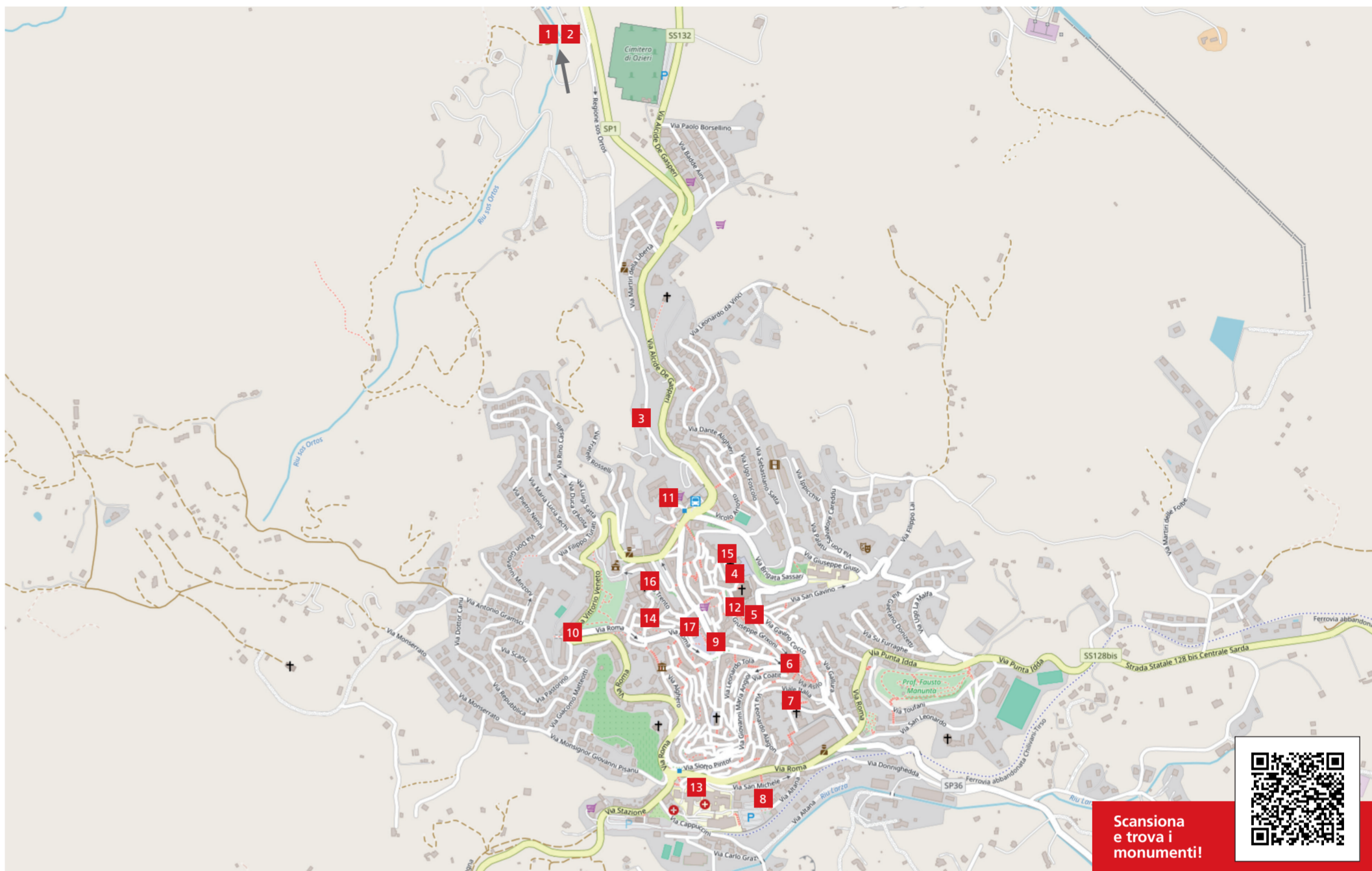
Vicolo San Michele

Visite a cura degli alunni della classe 2A della Scuola Primaria di Secondo Grado, sede "Grazia Deledda" - insegnante Stefano Peralta

La Grotta di San Michele è uno dei siti archeologici più significativi della Sardegna. Modellata nel corso dei millenni dall'azione erosiva dell'acqua sulle rocce calcaree, la grotta ha restituito preziose testimonianze che ne attestano l'uso come luogo di culto e di sepoltura già durante il Neolitico.

Scoperta nel 1914, la grotta ha restituito reperti ceramici risalenti al Neolitico Recente (4100-3500 a.C.), tanto importanti da dare il nome alla cosiddetta Cultura di Ozieri, diffusa in modo uniforme in tutta l'isola. Tra i ritrovamenti più emblematici spicca una pisside, un elegante vaso con decorazioni a corna di toro e di ariete, e una stella a sei punte incisa alla base: divenuto il simbolo stesso di questa cultura. Altri reperti di rilievo includono un idoletto femminile (privo della testa), frammenti di selce e ossidiana, resti ossei umani e diversi manufatti in ceramica come vasi, piatti, tripodi e ciotole, che confermano l'uso della grotta a scopo funerario.

I materiali rinvenuti sono oggi custoditi nei musei archeologici di Ozieri, Sassari e Cagliari. La grotta si estende per oltre 200 metri, anche se la parte accessibile al pubblico è lunga circa 60 metri. È costituita da un ramo principale e una serie di ambienti laterali e gallerie secondarie. Nei cunicoli più piccoli, talvolta bassi e tortuosi, si possono osservare stalagmiti, piccole colonnine calcaree e alcune formazioni cristalline. La grotta è attualmente fossile, ovvero priva di attività idrica. Situata in un contesto paesaggistico di grande fascino, la Grotta di San Michele non è solo un luogo di valore archeologico, ma anche una straordinaria finestra sulla preistoria della Sardegna.



Scansiona e trova i monumenti!



Museo Diocesano di Arte Sacra 9

Via Umberto I 37

Visite a cura degli alunni della classe 3ª della Scuola Primaria di Primo Grado, sede San Gavino - insegnante Giacinta Manca

Situato nella piazza principale di Ozieri, l'edificio che oggi ospita il Museo Diocesano di Arte Sacra appartenne un tempo alla nobile famiglia dei Borgia, duchi di Gandia. Nel 1690, fu donato ai Gesuiti con l'intento di istituire nella città le scuole popolari. Successivamente divenne sede del Seminario e, in tempi più recenti, è stato trasformato in museo. Il percorso espositivo si sviluppa in otto sale, organizzate secondo un itinerario storico, liturgico e devozionale, che guida il visitatore attraverso quasi mille anni di arte, fede e cultura documentale. Tra le opere di maggior rilievo, conservate nel museo, spiccano due capolavori del pittore cinquecentesco noto come il Maestro di Ozieri: il retablo di Nostra Signora di Loreto e il Discendimento dalla croce.



Scuole del Cantaro 10

Via Vittorio Veneto

Visite a cura degli alunni della classe 4ª Scuola Primaria di Primo Grado sede Luigi Sotgia - insegnante Annamaria Masia

Le Scuole Elementari del Cantaro hanno rappresentato per oltre un secolo un importante punto di riferimento educativo e sociale per la comunità ozierese. Fondate tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, le scuole nacquero per offrire istruzione ai bambini delle classi popolari, in un'epoca in cui l'analfabetismo era ancora diffuso. L'edificio, semplice e funzionale, rifletteva i criteri pedagogici del tempo: grandi finestre, aule pluriclasse, materiali essenziali. Nel corso degli anni, l'edificio fu ampliato e modificato. I documenti d'archivio e le testimonianze orali raccontano una scuola vissuta con impegno e passione, anche in condizioni difficili.



Chiesa di San Sebastiano 11

Piazza San Sebastiano

Visite a cura dell'associazione San Leonardo Bidda Noa e degli alunni delle classi 3A e 3B del Liceo delle Scienze Umane - insegnante Pier Paolo Peralta

La Chiesa di San Sebastiano fu costruita nel 1653 grazie alle offerte degli abitanti di Ozieri, come atto di ringraziamento al santo per aver liberato la città dalla peste del 1653. Una targa all'interno riporta l'iscrizione latina: "Factum fuit anno pestis MDCLIII" ("Fu costruita nell'anno della peste 1653"). Secondo la tradizione, durante una processione con il quadro di San Sebastiano, il canonico Cau notò un'abbondante trasudazione dal viso, dal collo e dal petto del Santo. Pochi giorni dopo, la peste scomparve da Ozieri, mentre continuava a colpire i paesi vicini. Questo evento rafforzò la devozione popolare e il culto del santo nella città. La chiesa era storicamente legata ai lavoratori agricoli, soprannominati "piedi neri". L'altare ospita una statua di San Sebastiano circondata da un affresco moderno, dipinto nel 1979, che rappresenta simbolicamente i nemici e gli amici della Chiesa: a destra, miliziani romani, soldati delle SS e un brigatista; a sinistra, Grixoni Tola (che durante la peste del '600 organizzò soccorsi agli ammalati), una bambina e don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione.